

## VAL VISDENDE

# Il ticket non non è più convincente Ristoratori e Regole ai ferri corti

Val Visdende

Ci risiamo. A vent'anni dalla prima disciplina della circolazione in Val Visdende, le difficoltà sono le stesse della seconda metà degli anni Ottanta. Dopo l'ultima stagione che sembrava aver messo tutti d'accordo, in questi giorni alcuni ristoratori alzano il tiro e sollevano le loro perplessità. La prima azione concreta si è verificata circa una settimana fa quando, su chiamata di un esercente di Cima Canale, sono arrivati i carabinieri della stazione di Santo Stefano e, in un quarto d'ora, hanno fatto arretrare il piccolo chiosco d'accoglienza, davanti al quale si trovano gli addetti che consegnano il ticket (finora sono stati "staccati" circa 4.700 biglietti) e ritirano, per esempio, i tre euro per parcheggiare le auto negli appositi spazi, siano essi le grandi aree di sosta delle Regole o le zone antistanti i locali pubblici. In caso contrario, scatta la contravvenzione di ben 106 euro. Così, il punto è stato spostato di alcune decine di metri rispetto a dov'era, tra i due ristoranti, all'inizio della valle.

Le lamentele poi arrivano a toccare l'ordinanza, firmata congiuntamente alla fine di giugno dai due sindaci di Santo Stefano e San Pietro, rispettivamente Silver De Zolt e Silvano Pontil Scala, e in vigore fino al 15 settembre. «Nel documento - affermano gli operatori, alcuni dei quali hanno già provveduto ad informare i propri legali- non è indicato l'importo da versare».

«Nulla è stato fatto, per esempio, per Cima Canale, nessuna miglioria, nessun servizio, con una cattiva pubblicità per la valle stessa. Quest'anno non è stato fatto alcun incontro con noi -continuano, precisando che essi sono comunque d'accordo sul ticket, purché non si penalizzi nessuno-. Ma non siamo solo noi a lamentarci. Un po' tutti lo fanno. In molti, quando arrivano al punto d'accoglienza, girano e tornano indietro».

«Sono le lamentele di tutti gli anni -sbotta qualcuno tra le fila regoliere-. Non si vede quale disagio in più possa aver portato la gestione di quest'anno che è identica a quella del 2006, a quanto cioè era stato concordato con gli esercenti. Per questo non c'era titolo per convocare altre riunioni quest'anno. La questione è chiara: o lasciamo tutto libero, o si collabora, ci si adatta e si sta ai patti, altrimenti chiudiamo bottega. A Cima Canale non si è reinvestito perché abbiamo riversato le risorse, ricavate dalla scorsa gestione, lì dove c'era maggior necessità».

Yvonne Toscani